

SACCO DI ROMA

ITALIA: IL «GONZAGA»

Forniamo qualche ulteriore dettaglio in merito al francobollo celebrativo del IV centenario della nascita di S. Luigi Gonzaga, emesso il 28 maggio. La stampa, su carta «fluorescente» con filigrana «stelle» di Fabriano (tipo «Unità»), è stata eseguita in rotocalco utilizzando due elementi della nuova rotativa «Goebel» a quattro colori; la dentellatura è stata quindi applicata con pettine oscillante (movimento dalla destra verso la sinistra del foglio).

Si tratta di un francobollo di concezione sobria; particolarmente apprezzabile il fatto che si sia riusciti



ti a non dare alla vignetta l'aspetto di un'immaginetta sacra. Anche la stampa è da considerarsi buona, ed almeno tanto buona quanto poteva consentirlo la carta. Purtroppo la estetica del francobollo italiano, già attestata su posizioni non eccelse, sta pagando un pesante scotto alla meccanizzazione postale: la carta «fluorescente» ha infatti una colorazione giallognola che non giova certo alla buona riuscita della stampa, ed ha pure una superficie ben lontana da quell'«optimum» di levigatezza che sembra ormai indispensabile per ottenere francobolli rotocalcografici di buon livello. Ci sembra che l'amministrazione PT debba riesaminare attentamente il problema; l'ordine logico delle priorità vuole infatti che gli espedienti tecnici atti ad accelerare il «trattamento» della posta prevalgano su ogni considerazione estetica, giacché il nostro è — fortunatamente — uno di quei Paesi in cui il francobollo è al servizio della posta, e non viceversa. Ma non ci sembra impossibile — almeno per i commemorativi — un compromesso tra le esigenze tecniche e quelle estetiche, atto a migliorare le caratteristiche della carta «fluorescente»: anche perché in altri Paesi — come gli Stati Uniti, il Belgio, la Gran Bretagna — il problema ha già avuto una soluzione soddisfacente.

VATICANO: I NUOVI SEGNATASSE

E' inutile recriminare ancora sulla inopportunità di questi nuovi segnatasse vaticani; essi sono stati emessi il 28 maggio, e converrà prendere

re umilmente atto della loro esistenza.

I sei segnatasse 1968 non si discostano gran che, nella concezione grafica, da quelli delle due precedenti emissioni: recano infatti lo stemma pontificio del triregno e delle chiavi decussate, e le varie scritte, stampati calcograficamente in nero su un fondo di colore. Nei quattordici anni trascorsi da quando apparve la precedente serie, tuttavia, il «Poligrafico» ha compiuto dei progressi: ed infatti l'emissione



1954 era stampata a fogli singoli, ed ogni foglio era «passato» sotto tre diverse macchine (una per la stampa del fondo continuo in fotolitografia, una per la stampa in calcografia del disegno, una terza infine per la dentellatura), laddove i segnatasse 1968 sono stati realizzati con una sola macchina, che ha eseguito la stampa calcografica del disegno, quella rotocalcografica del fondo ed anche la dentellatura.

Non tutti questi nuovi segnatasse, però, sono stati realizzati con la stessa macchina: per quelli da 10 e da 20 Lire è stata usata la «Goebel 300», per gli altri quattro la «Goebel 500». Ciò comporta talune differenze che non sfuggiranno certo agli specialisti: il 10 e il 20 Lire, stampati da cilindri di 300 unità in tre gruppi di 100, hanno la dentellatura a pettine oscillante (eseguita con il nuovo perforatore in «metallo duro»: vedi «Il Collezionista» n. 10/1968, pag. 13), ed i bordi di foglio di sinistra e di destra di uguale larghezza; gli altri valori, stampati da cilindri di 600 unità in sei gruppi di 100, affiancati a due a due, hanno la dentellatura a blocco ed il bordo di foglio di sinistra più largo di quello di destra, o viceversa, a seconda che si tratti di fogli stampati con i gruppi di sinistra o di destra del cilindro di 600. Nel 10 e nel 20 Lire, poi, il fondo di colore unito misura complessivamente mm. 249 x 206 contro i mm. 246 x 204 degli altri quattro valori: in questi ultimi, quindi, il fondino colpisce una fascia più ristretta dei bordi di foglio. Il disegno dei nuovi segnatasse (che

LA MOSTRA DELLA STAMPA FILATELICA

L'Ente Autonomo Fiera di Roma anche quest'anno nella sua XVI Rassegna ha dedicato una speciale «giornata» alla filatelia. Come nelle scorse edizioni, alla realizzazione della manifestazione hanno collaborato l'Unione Stampa Filatelica Italiana (USFI), l'Associazione Filatelica Italiana (AFI) e il Sindacato Nazionale Commercialisti in Francobolli (SNCF). Per l'occasione è stata allestita una Mostra Internazionale della Stampa Filatelica tra i sei Paesi della Comunità Europea, con la collaborazione della Association Internationale Journalistes Philatéliques (AJJP). Alla mostra, cui si è prodigato l'instancabile Amedeo Rubini, tesoriere dell'USFI, hanno aderito in gran numero giornalisti, pubblicisti, scrittori ed editori filatelici italiani e stranieri.

Un'apposita giuria ha premiato i giornalisti partecipanti alla mostra. Degna del «Premio Internazionale» è stata giudicata la giornalista francese Jacqueline Caurat (collaboratrice di «Il Collezionista»), mentre il «Premio Nino Bruschini» per giornalisti professionisti, giornalisti pubblicisti, scrittori ed editori filatelici italiani è stato assegnato rispettivamente a Elvio Paolini (per i suoi servizi «I numeri 1» apparsi su «Il Collezionista»), Sergio Materassi (per «Francobolli» e «Filatelia»), Giorgio Giorgi (per «Il Notiziario Filatelico» di Lucca) e Francesco Pollastri (editore della pubblicazione «Utile Studium»).

L'ing. Carmine Perroni, presidente del SNCF, ha assegnato speciali medaglie ricordo ad alcuni giornalisti filatelici che con i loro scritti apparsi nel 1967 su riviste specializzate hanno contribuito alla diffusione della filatelia. Sono stati premiati nell'ordine: Luigi Bassani, Gianni Castellano (per i servizi su «Il Collezionista»), Piero Damilano, Aldo

Fioretti, Iris Gandolfi Blindermann. Nel quadro della manifestazione si è svolto anche un convegno (presieduto dall'ing. Alberto Diena) sulla funzione della stampa filatelica in Europa, al quale hanno partecipato con ampie ed applaudite relazioni il dott. Pierre Seguy, presidente dell'ALJP, e il dott. Fulvio Apollonio, presidente dell'USFI.

In particolare il dott. Seguy ha tratteggiato la nascita della stampa filatelica, che conta appena un secolo di vita e che, come tale, oggi si è affermata in tutto il mondo. Si ritiene che tale nascita sia stata dovuta — tra il 1861 ed il 1875 a Strasburgo ed a Lipsia — alla necessità di compilare, oltre che album illustrati, liste di francobolli emessi al momento da Stati che effettuavano persino... 4 emissioni all'anno! Seguirono collezionisti riuniti in associazioni (Société Française de Timbrologie, associazioni in specie inglesi, «House Organs») emettendo



I nostri collaboratori Jacqueline Caurat (a sinistra) ed Elvio Paolini.



Isaia, Amedeo Palmieri, Dino Platone, Renato Russo, Giuseppe Sabelli

hanno tutti la filigrana «chiavi decussate», con le impugnature in basso) è di Raffaello Scorzelli; l'incisione è di F. Tulli.

L'emissione è stata autorizzata con ordinanza 28 maggio 1968, numero XLIII.

E. D.

bollettini e fogli, di pur modeste dimensioni, compilati da soci collaboratori non pagati: ma non v'è dubbio — secondo il dott. Seguy — che il primo passo verso la stampa filatelica venne fatto da negozianti con le loro iniziali pubblicazioni di bollettini. Verso il 1900 questi ultimi si accorsero che la stampa filatelica era nata e divennero anche editori ricorrendo a dei giornalisti professionisti che ben presto si specializzarono e proposero «rubriche filateliche» ai grandi giornali. I «soggetti» trattati dai giornalisti filatelici vengono divisi dal dott. Seguy in tre specie. Prima «le novità», quindi «la ricerca» ed infine «gli articoli di opinione». Le «novità» non basta che vengano ben presentate, vanno commentate e discusse affinché le Amministrazioni postali si rendano conto che non si tratta di emettere soltanto «figurine colorate» di tipo reclamistico-commerciale, ma raffigurazioni non prive di senso artistico sia ai fini di espressione sia per quelli filatelici. Il ruolo della stampa filatelica è anche quello di scongiurare emissioni speculative o dannose alla filatelia ed ai collezionisti, che potrebbero correre il rischio di diventare «dei piccioni da spennare». Circa le «ricerche filateliche» il campo è assai vasto:

RITORNA BALLA NEL FRANCOBOLLO DI BARACCA

Un aereo di Balla nel francobollo commemorativo del cinquantenario della nascita di Baracca. E' una sorpresa che le Poste italiane hanno voluto fare agli amanti della pittura. Ma per Balla è un ritorno, sia pure involontario.

Infatti Giacomo Balla diede già il suo contributo di pittore alla filatelia, nel 1923, con il suo diretto intervento come bozzettista di alcuni valori della serie emessa in commemorazione dell'avvento del fascismo al potere.

Poche note laconiche sul Corriere Filatelico, la rivista di filatelia che era diretta dall'ing. Luigi Rivolta, padre del dott. Achille Rivolta, il noto collezionista presidente della Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

« Il 24 ottobre a Torino, e nei giorni seguenti negli altri uffici, sono usciti i francobolli commemorativi dell'avvento del fascismo al potere.

...I valori da una, due e cinque lire sono disegnati dal pittore Giacomo



Balla e sono stampati in tipografia. Nei due primi valori, e cioè in quelli da una e due lire, vi è raffigurata l'aquila romana che si posa sul fascio littorio.

Nel francobollo da cinque lire l'artista ha voluto raffigurare il profilo di una città industriale, guardata da fasci littori, con in cielo degli aeroplani che volano... ».

Se l'aquila sul fascio littorio si rifà grigiamente al conformismo estetico di allora, al secondo bozzetto bisogna concedere la componente anche se modesta di quello spirito futurista che aveva fatto scrivere nel Primo manifesto del Futurismo « Noi canteremo le grandi folle... noi canteremo le officine appese alle nu-

vole per i contorti fili dei loro fumi... E almeno i fili di fumo nel francobollo ci sono.

Non sappiamo attraverso quali circostanze sia avvenuto l'approccio



di Balla alla filatelia, ma certo questa esperienza deve avere avuto per lui un particolare significato. Possiamo credere che la prospettiva di vedere il suo lavoro riprodotto centinaia di migliaia di volte dovesse suonargli particolarmente seducente, e gli sembrasse perfettamente in linea con gli orientamenti ideali del movimento futurista.

Nella sua personalità coesistono con un singolare equilibrio la capacità di fare della pittura-manifesto, da leggere, e della pittura-pittura, in cui emerge, come ha detto il critico Raffaele Carrieri, « quel microcosmo che sarà in seguito un nuovo aspetto della pittura futurista, e non solo futurista ». Ed infatti molti sono concordi nell'affermare che a Balla, di diritto, compete il primato delle scoperte astrattiste in Italia.

Morto a Roma nel 1958, Balla nacque in Torino nel 1871, dove frequentò una scuola di disegno.

A Roma nel 1895, dipinge prevalentemente soggetti di vita, in cui adotta una tecnica divisionistica.

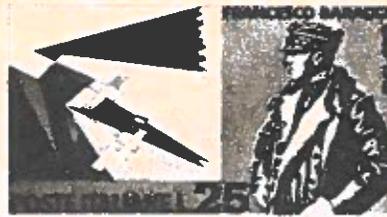
Dopo un viaggio a Parigi espone in Roma opere che rivelano eloquentemente la sua attenzione ai problemi sociali: « Il lavoro », « Fallimento », « La piazza ».

Nel 1910 conosce Marinetti e aderisce al Futurismo. Sono di questo periodo alcuni studi di effetti di luce che porteranno ai dipinti « Compenetrazioni iridescenti » del 1912. Sue sono le opere futuriste « Velocità d'automobile » e « Volo di rondini ». Seguono « Dinamismo di un cane al guinzaglio », « Linee di velocità »

mete che è destinata a raggiungere. Ha concluso il convegno l'intervento dell'ing. Francesco Pollastri, editore dell'« Utile Studium », una pubblicazione destinata ai giovani e che attualmente si cerca di far adottare nelle scuole. L'« Utile Studium » infatti si propone di educare i giovani attraverso il francobollo, cioè la « filatelia in funzione didattica ».

Il Comitato Organizzatore ha curato la vendita di buste filateliche. L'Ufficio postale della Fiera ha usato uno speciale annullo recante la dicitura: « 00100 Roma Eur-XVI Fiera Campionaria - Servizi distaccati ».

ARMANDO CARENA

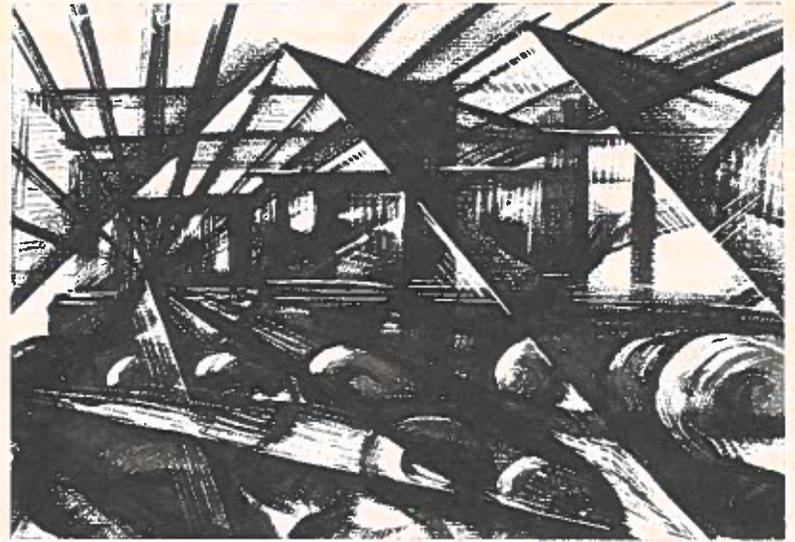


e la splendida serie « Mercurio passa davanti al sole ». In quest'ultima opera si manifesta l'espressione di una certa astrazione. Preludio alle

scoperte del dadaismo sono le « sculture di soggetti » del 1914. Nel 1918 compone « il Manifesto del colore ».

Contemporaneamente all'attività pittorica Balla cura anche diverse scenografie per opere di Strawinskij ed i costumi per balletti di Diaghilev. Successivamente al 1918/19, in cui dipinge « trasformazioni forme-spiriti », la pittura di Balla si fa più intimistica, più analitica di fatti pittorici squisitamente lirici.

A. BELTRAMO



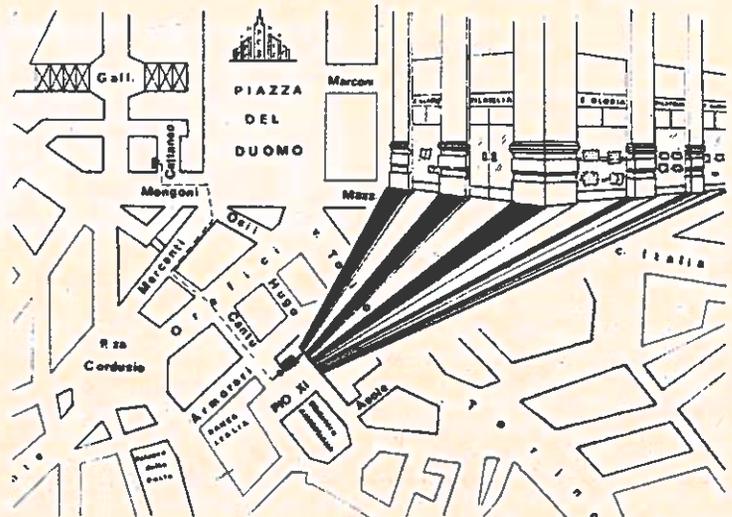
La ERCOLE GLORIA s.r.l.

Editrice dei

« CATALOGHI GLORIA »

e di

« LA GAZZETTA FILATELICA »



si è trasferita nel nuovo negozio in
PIAZZA PIO XI, 1 (ang. Via Cantù)

Telefono 804.106

20123 MILANO